

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 19 febbraio 2017



BREVETTO UE

Sole 24 Ore 19/02/17 P. 13 Brevetto unico europeo, al via il Tribunale 1

TIROCINIO

Corriere Della Sera 19/02/17 P. 20 Stage, un boom anomalo Il 15% ha più di 45 anni Dario Di Vico 2

ENERGIA

Corriere Della Sera 19/02/17 P. 30 L'energia delle stelle Viene da La Spezia la bobina per la fusione Giovanni Stringa 5

Il protocollo. Domani a Bruxelles il sottosegretario alle politiche Ue firma l'avvio dell'applicazione provvisoria dell'accordo internazionale sul giudice unificato

Brevetto unico europeo, al via il Tribunale

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per le politiche Ue, Sandro Gozi, firmerà domani a Bruxelles, a margine del Consiglio competitività, il protocollo di applicazione provvisoria dell'accordo internazionale sul Tribunale unificato dei brevetti (Tub).

Con questa firma che fa seguito al deposito (avvenuto il 10 febbraio scorso presso il Consiglio dell'Unione) della legge di ratifica dell'accordo che istituisce il TUB, l'Italia potrà partecipare, a partire da maggio prossimo, anche all'fase di avvio provvisorio del Tribunale, durante la quale verranno selezionati i magistrati e collaudati i sistemi informatici.

Il nuovo Tribunale europeo potrà così avviare la transizione verso la sua piena operatività in attesa

internazionale sul Tribunale Unificato Brevetti (febbraio 2017), il Governo ha concluso un lavoro che ha portato l'Italia all'interno del nuovo sistema brevettuale.

Il nuovo brevetto europeo genererà risparmi alle imprese (viene calcolata una riduzione del 78% dei costi) insieme a procedure semplificate.

Il Governo italiano, nel corso del negoziato a Bruxelles, ha ottenuto uno sconto del 40% sulle tasse processuali per le micro e piccole imprese.

L'altro obiettivo centrato ri-

guarda la creazione di una sede del Tribunale dei Brevetti in Italia: Milano ospiterà, in una prestigiosa e moderna location una divisione locale, grazie alla quale le nostre aziende avranno la garanzia di processi in lingua italiana. La sede milanese del Tribunale rafforzerà inoltre la vocazione industriale e l'indotto economico e di servizi avanzati del capoluogo lombardo.

Risultati grazie ai quali il nostro Paese - al quarto posto tra i detentori di brevetti in Europa - potrà riaffermare il proprio ruolo-guida

nel settore dell'innovazione e della proprietà intellettuale.

«È l'Europa dei concreti vantaggi alla imprese - commenta Gozi - . Il nuovo brevetto europeo farà risparmiare le imprese, darà maggiore certezza giuridica, velocizzerà i tempi di giudizio. Ed è un pezzo importante per la nostra strategia di competitività che rafforza il ruolo dell'Italia nell'innovazione e nella proprietà intellettuale. Porteremo poi una parte del sistema europea proprio nel nostro paese, con la creazione della Divisione locale del Tribunale dei brevetti a Milano, premiando la vocazione industriale lombarda».

R.R.

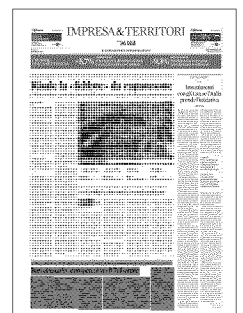
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IVANTAGGIATTESI

Sandro Gozi: «L'accordo farà risparmiare le imprese e darà certezza giuridica».

Sede a Milano riconoscimento alla sua vocazione industriale dell'entrata in vigore dell'accordo, prevista per la fine del 2017, quando si dovrebbero concludere i processi di ratifica degli altri Stati membri firmatari dell'accordo (in particolare di Germania e Regno Unito). Per il governo italiano il sistema brevettuale unitario è essenziale per sostenere la competitività e l'innovazione delle imprese europee e per questo auspica la sua entrata in funzione.

Con l'adesione, a ottobre 2015, ai regolamenti sul Brevetto europeo ad effetto unitario e il deposito della ratifica dell'Accordo In-



Stage, un boom anomalo Il 15% ha più di 45 anni

di **Dario Di Vico**

Adesso per discutere dei vizi e delle virtù degli stage abbiamo (finalmente) anche i dati aggiornati al 14 febbraio 2017 ed elaborati ufficialmente dal ministero del Lavoro. Ebbene il numero totale dei tirocini aperti in Italia supera le 143 mila unità con una progressione che ha dello spettacolare. Nel giugno '15 eravamo fermi, infatti, a 114 mila ma se torniamo qualche addietro (al 2012) gli stage arrivavano appena a quota 63 mila. Nel giro di meno di cinque anni si sono incrementati del 116 per cento.

Un vero boom. Se poi osserviamo la distribuzione territoriale odierna in testa di gran lunga è la Lombardia (32 mila su 143 mila) seguita dal Lazio (18.525) e dall'Emilia-Romagna (14.276). Il Sud tutto assie-

I dati

● Per i dati del ministero del Lavoro, aggiornati allo scorso 14 febbraio, il numero totale dei tirocini aperti in Italia supera le 143 mila unità

● Un vero e proprio boom se si pensa che nel giugno del 2015 erano 114 mila e nel 2012 gli stage arrivavano a 63 mila

● I settori che utilizzano di più gli stage sono i servizi (circa il 70 per cento)

me supera di poco i 31 mila. Dal punto vista dei settori che utilizzano di più gli stage i servizi fanno la parte del leone (108.299 ovvero circa il 70%) contro l'industria rimasta poco sopra il 20 per cento.

Ancora più interessante (e preoccupante) è il dato che fotografa l'età: il segmento più folto è — sorprendentemente — quello tra i 25-34 che supera il 44%. Gli under 24, che dovrebbero essere la maggioranza, invece seguono con il 41,2%. I giovani adulti tra i 35 e 44 arrivano al 7,4% mentre una fetta significativa di stagisti ha più di 45 anni (sono il 14,4%). In 212 casi i dati segnalano addirittura degli ultra 65enni, dei seguaci del modello De Niro, protagonista del film *Lo stagista inaspettato*.

Sostituto dei veri contratti

Non bisogna essere dei raffinati analisti per capire come da questi numeri venga fuori la fotografia di uno strumento gravemente malato. Ne è cosciente anche Maurizio Del Conte, il presidente dell'Anpal (l'agenzia nazionale del lavoro), secondo cui «la significativa crescita di questi ultimi anni non si giustifica, evidentemente lo stage che doveva essere il primo contatto con il mondo del lavoro e momento di formazione è invece diventato altro da sé, ha assunto la funzione sostitutiva delle vere forme contrattuali». Lo testimonia il fatto che la Lombardia da sola attrae stage di più dell'intero Sud dimostrando così che non è uno strumento

L'alternativa

Per gli esperti, «nei cantieri e non solo è più corretta la formula dell'apprendistato»

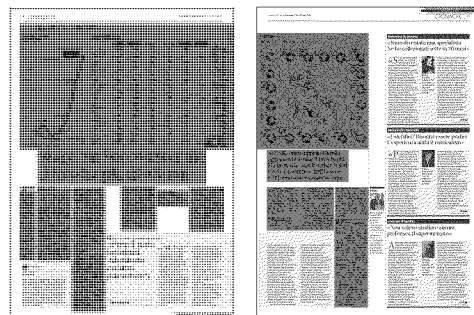
di supporto alle regioni con maggiori difficoltà di inserimento dei giovani. «La figura tipo dello stagista sembra essere quella del disoccupato che per trovare un lavoro passa dal tirocinio». Per Del Conte anche l'elevato numero di over 45 presenti nelle statistiche «segnala un'anomalia che non può essere spiegata solo dai casi virtuosi di ricollocamento al lavoro». Siamo in presenza quindi di un diffuso regime di abuso che va assolutamente contrastato e che può essere stato generato anche «dalla stretta sull'ampia tipologia di forme contrattuali precedenti».

Il presidente dell'Anpal invita nonostante tutto a non demonizzare lo stage: «In un sistema che finora ha avuto poche esperienze di alternanza studio/lavoro è stato l'anello di congiunzione con la scuola e ha permesso a molti di fare la prima uscita». Più che emanare nuove norme rigide («le vigenti già lo sono, in teoria») bisogna rafforzare i controlli per evitare «il carousel degli stage», ovvero giovani costretti a sommare anche più di 5 tirocini in realtà aziendali diverse tra loro. «La vera cura penso però che venga proprio dal diffondersi dell'alternanza studio/lavoro che può contribuire ad asciugare la platea degli stage inutili e riqualificare lo strumento verso gli originari obiettivi formativi».

Meglio la formula dell'apprendistato

Francesco Seghezzi, ricercatore del centro studi Adapt, ricorda «come i finanziamenti di Garanzia Giovani abbiano portato a incrementare i tirocini molto sopra la media europea e le aziende hanno finito per approfittarne alla grande».

I casi limite tipo gli stage da operaio delle costruzioni (muratore) sanno di grottesco, e portano a dire «che nei cantieri, ma non solo, è molto meglio l'apprendistato perché fornisce una qualifica professionale». Ai tempi del ministro Elsa Fornero il governo Monti aveva lanciato un'offensiva di persuasione pro apprendistato che però è miseramente fallita. «Un ulteriore errore è stata l'introduzione dell'equo compenso perché è diventato l'alibi per erogare ai giovani un sottosalario e dimenticare gli obblighi formativi». E comunque quel 44% di tirocinanti nel segmento 25-34 è forse il dato più preoccupante. Segnala l'esistenza di una gabbia.



La variabile delle norme regionali

Critico è anche il giudizio del sindacato. Per Roberto Benaglia, dirigente Cisl che da anni si occupa di mercato del lavoro, la malattia degli stage merita ancora più attenzione di quella riservata di recente all'aumento dell'utilizzo dei voucher. «Garanzia Giovani ha speso milionate per i tirocini, ha contribuito ad alzare i numeri ma non ha fatto la differenza nella coerenza con i progetti formativi». Esiste così persino la figura della cassiera

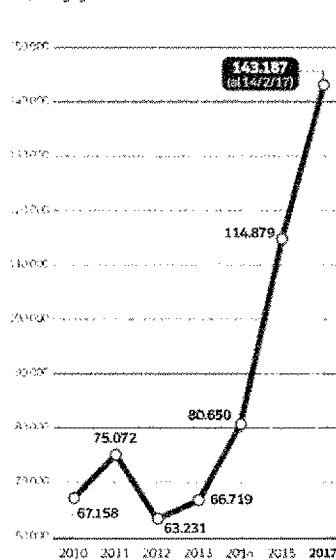
stagista a 400 euro oppure il diplomato ragioniere che finisce a tirocinio in un bar.

«Mentre per ciò che riguarda i numeri degli over 50 bisogna tenere presente che tra loro ci sono casi di persone disabili, esperienze di recupero sociale e di riorientamento professionale verso nuovi mestieri». Come uscire dal tunnel in cui ci siamo ficcati? «Non è facile — risponde Benaglia — perché essendo le norme di competenza regionale non basta una legge nazionale, bisogna comunque concordarla con gli enti locali».

QUESTA ITALIA

ITIROCINI ATTIVI

(dati al 1° giugno)

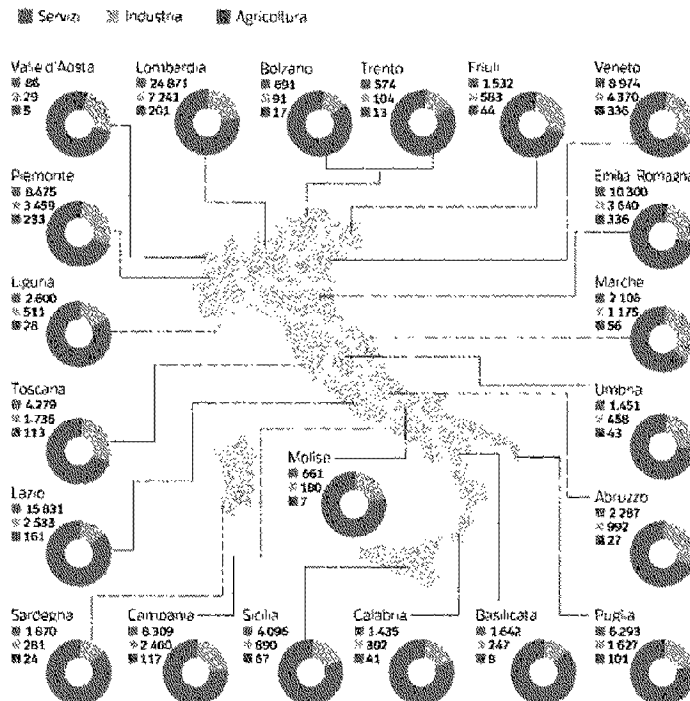


PER FASCIA D'ETÀ

(all'estrazione, al 14/2/2017)

	Da 18 a 24	Da 25 a 34	Da 35 a 44	Da 45 a 54	Da 55 a 64	Over 65	TOTALE*
Piemonte	5.968	4.723	737	510	222	7	12.167
Vale D'Aosta	66	43	6	3	2	-	120
Lombardia	14.391	14.882	1.386	1.079	542	33	32.313
Bolzano	248	219	108	95	64	3	727
Trento	224	321	70	61	14	1	691
Veneto	6.533	4.581	1.191	986	369	21	13.680
Friuli	957	914	134	109	43	2	2.159
Liguria	1.302	1.290	245	188	106	8	3.139
Emilia-Romagna	5.521	5.554	1.334	1.209	595	63	14.276
Toscana	2.784	2.776	300	200	63	5	6.128
Umbria	708	854	210	135	44	1	1.952
Marche	1.287	1.423	349	209	60	5	3.333
Lazio	7.099	9.450	1.171	574	214	17	18.525
Abruzzo	901	1.604	522	208	60	11	3.306
Molise	263	416	106	53	10	-	848
Campania	3.815	5.753	872	348	90	8	10.886
Puglia	3.421	3.708	499	292	98	3	8.021
Basilicata	345	507	339	425	263	18	1.897
Calabria	556	847	219	114	41	1	1.778
Sicilia	1.909	2.392	510	194	43	5	5.053
Sardegna	699	1.105	270	82	19	-	2.175
Totale*	58.998	63.372	10.580	7.074	2.951	212	143.187

I SETTORI



Nel 2012 erano appena 63 mila,
oggi sono 143 mila: il 116% in più
Ma la crescita non favorisce il Sud
C'è chi è costretto a farli in serie
e 212 sono «over sessantacinque»

Famiglia Malacalza

L'energia delle stelle Viene da La Spezia la bobina per la fusione

Fratelli



Imprenditori

Dall'alto i fratelli Davide e Mattia Malacalza. Con il padre Vittorio sono i primi azionisti di Carige (17,6%). Controllano poi diverse aziende nella filiera della superconduttività

di **Giovanni Stringa**

DAL NOSTRO INVIATO

LA SPEZIA La fusione nucleare è anche «made in La Spezia». Sì, il nucleare. E sì, proprio la fusione, vale a dire l'alternativa «verde» — ancora in fase sperimentale — alla contestata fissione utilizzata ora nel mondo. Nella città ligure, in uno stabilimento a un passo dal mare, si stanno concludendo i lavori per la prima maxibobina superconduttiva — 9 metri per 15, con un peso di 120 tonnellate — destinata al reattore sperimentale Tokamak, per la fusione nucleare a Cadarache in Francia. Ne seguiranno altre nove, tutte costruite a La Spezia dalla società Asg Superconductors. Alle dieci bobine italiane se ne aggiungono altre nove ora in costruzione in Giappone. Insieme — tutte e 19 — rappresentano una delle componenti più importanti del reattore, cuore del progetto internazionale Iter. Che — con la fusione — punta a dimostrare la possibilità di creare sul nostro pianeta energia con lo stesso processo che avviene nel sole e nelle altre stelle: un'ambi-

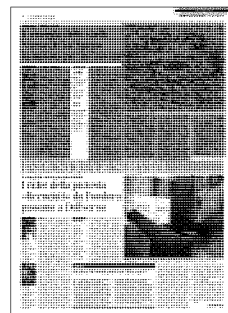
zione dietro cui ci sono tante aziende italiane, che insieme ad Asg rappresentano una parte rilevante dell'indotto di Iter. Il quale ha un progetto gemello, che si chiama Dtt e potrebbe nascere in Piemonte: vale 500 milioni di euro ma, secondo le stime di un «effetto moltiplicatore» riportate dall'Enea, le ricadute in termini di reddito sul territorio potrebbero valere due miliardi di euro.

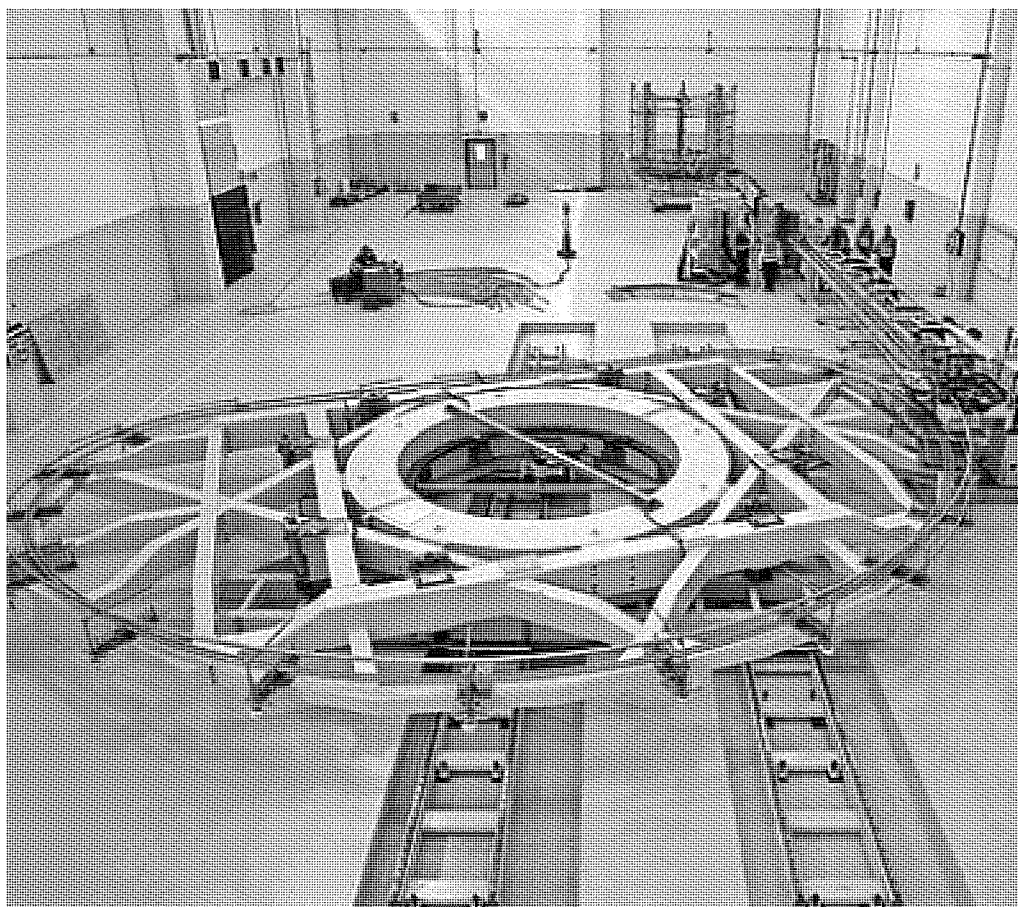
Tornando a La Spezia, la prima bobina dovrebbe essere pronta ad uscire dalla fabbrica entro fine marzo. Dopodiché inizierà un lungo viaggio. In gran parte via mare. Navigherà infatti lungo gran parte delle coste italiane, prima verso Sud e poi di nuovo verso Nord, risalendo l'Adriatico e arrivando a Marghera, dove altre imprese la lavoreranno ulteriormente. Quindi ripercorrerà il viaggio dell'andata e proseguirà fino alla Francia, dove «sbarcherà» e sarà trasportata a Cadarache, vicino a Marsiglia.

È un bel «salto tecnologico» per lo stabilimento di Asg, nato sulle ceneri della fabbrica di lavatrici della ex San Giorgio: diversi anni fa gli elettrodomestici, oggi la superconduttività, che permette di «trasportare» enormi quantità di energia in cavi sottili. La Asg è controllata dai fratelli Davide (presidente) e Mattia Malacalza, che insieme al padre Vittorio sono i primi azionisti di Carige con il 17,6%. Banca a parte, i Malacalza controllano diverse aziende — tra cui appunto Asg — nella filiera della superconduttività, in cui hanno investito oltre 100 milioni di euro, con quattro stabilimenti in Liguria che impiegano circa 250 persone. Non è la Silicon Valley, ma le

periferie delle città liguri, dalla zona industriale di La Spezia fino al paesino di San Desiderio sopra Genova. Eppure nelle fabbriche del gruppo i prodotti e le ambizioni sono molto «tech». Come — bobine «nucleari» a parte — un particolare filo superconduttivo che, dopo essere stato testato dal Cern di Ginevra, potrebbe trovare applicazione in diversi settori dall'energia eolica all'aviazione elettrica. C'è poi il campo medico: il gruppo costruirà un magnete per la risonanza magnetica finalizzata allo studio del cervello, per un centro di ricerca in Corea del Sud, e fornirà magneti per la cura dei tumori attraverso l'adroterapia.

La California hi tech è lontana, ma il litorale e la «San Desiderio Valley» — con le sue vecchie crêuze e i nuovi fili superconduttivi — stanno riuscendo a fare quello che non è semplicissimo, lungo i tradizionali viottoli liguri: ricalamitare in Italia ricercatori e talenti dall'estero, anche dall'ambitissima Germania. Qualcuno è già arrivato e altri potrebbero seguire.





L'impianto La bobina Iter in lavorazione nello stabilimento Asg dei fratelli Davide e Mattia Malacalza